



# Il NeoUmanista

NOTIZIARIO DEL **PROUTIST UNIVERSAL ITALIA** - ASSOCIAZIONE SOCIO CULTURALE

**SPECIALE COOPERATIVE**

## Cooperazione Coordinata, no subordinata Il futuro dell'economia italiana

COOPERATIVE A CONFRONTO

### **COOPERATIVE MONDRAGON**

NATE NEL 1954, NEI PAESI BASCHI, SPAGNA

# MONDRAGON



HUMANITY  
AT WORK



GIZATASUNA  
LANEAN

P.R. SARKAR - 3 PUNTATA

### **Decentralizzazione economica - Principi**

PER LA RINASCITA ECONOMICA ITALIANA

MOVIMENTO SOCIO ECONOMICCO

### **I Circoli MDE**

COLLABORA ALLA DIVULGAZIONE DI MDE

Finance  
Industry  
Retail  
Knowledge

Finantzak  
Industria  
Banaketa  
Ezagutza

Nel mondo delle imprese sta emergendo una nuova idea: la gestione cooperativa. In Italia sono già 350 le imprese private acquistate dai lavoratori/trici e gestite come cooperative, le cosiddette "workers buyout". Sintetizziamo in diverse puntate tre esperienze cooperative: Le COOP MONDRAGON, dei Paesi Baschi (Spagna) e le COOP PROUTISTE e le COOP ITALIANE. Sono quasi tutte caratterizzate da proposte efficaci per la gestione e per il ruolo di DEMOCRAZIA sul posto di lavoro che influenza sia la società sia la politica.



**L** Le Cooperative MONDRAGON nascono nel 1954 ad opera di un sacerdote José María Arizmendiarieta, confinato da Madrid in questa zona povera della Spagna, i Paesi Baschi.

Per sviluppare l'economia locale ha pensato che il sistema capitalistico non poteva fare allo scopo, neppure il sistema sovietico. Si è rivolto al primo esperimento cooperativo nato in Inghilterra nel 1844 per iniziativa di 28 lavoratori. Era la Società dei Probi Pionieri di Rochdale, fondata per "adottare provvedimenti per assicurare il benessere materiale e migliorare le condizioni familiari e sociali dei soci".

La scuola è stata la fucina necessaria per formare le nuove leve con la mentalità di cooperazione. Arizmendiarieta ha inaugurato delle scuole da cui sono usciti gli studenti che hanno aperto la prima cooperativa nel 1954, la Falgor produttrice di elettrodomestici.

Con degli ideali forti e spinti anche dalle circostanze sociali avverse le cooperative si sono moltiplicate, dando lavoro a centinaia e poi

migliaia di soci e coprendo tutti gli ambiti del lavoro: agricoltura, industria pesante, banche, supermercati, robotica, edilizia, educazione, etc. L'Università è cooperativa! Il lavoro cooperativo è diventato un'abitudine per i baschi, non tornerebbero indietro alle aziende private.

### Primi problemi

**Sanità e pensioni:** Madrid non pagava né la sanità né le pensioni per i soci delle cooperative. No problem, hanno creato una banca cooperativa che ricevendo contributi dalle singole coop, forniva l'assistenza necessaria.

**Crisi del mercato:** alcune coop hanno dovuto chiudere per la crisi economica globale. Nessun socio è stato licenziato. E' stata istituita una cooperativa di FORMAZIONE che ha preso in carico, mantenendo il salario, tutti i lavoratori/trici senza lavoro. Li ha formati in campi specifici e ha creato nuove cooperative dove impiegargli o li ha distribuiti in altre cooperative. La solidarietà è un valore fondante delle coop Mondragon.

**Degenerazione in azienda privata:** alcune aziende cooperative nel mondo, all'interno del tessuto economico capitalistico, sono state riassorbite nella galassia delle imprese capitalistiche private caratterizzate dalla proprietà e dai

dalle dipendenti. Le Coop Mondragon hanno risolto con il sistema "una testa, un voto", nonostante l'ammontare di azioni che un socio possedesse. Un'amministrazione democratica in cui l'assemblea generale di tutti i soci era il decisore finale.

### Trasformazione

In un'epoca dominata dalle multinazionali, aziende centralizzate e quindi estremamente efficienti, le diverse anime cooperative dovevano anch'esse organizzarsi per coordinare meglio la formazione, la ricerca, la produzione, il mercato.



Hanno creato la **Mondragon Corporation** che coordina i settori finanziario, industriale, vendite al dettaglio e la formazione.

Le cooperative Mondragon sono un grande organismo integrato: i/le giovani escono dall'Università, trovano lavoro nelle cooperative di lavoro o nei 14 Centri di Ricerca coop o creano nuove cooperative.

Vengono seguiti dalla Cooperativa di Formazione, finanziati dalla Banca Cooperativa e controllati nello sviluppo da un centro di consulenza cooperativa.

Insomma cooperazione si ma integrata. (T.B.)

Visita il sito: <https://www.mondragon-corporation.com/en/>

## Tipi di Cooperazione

dalla Teoria economica PROUT

cooperazione cooperazione coordinata cooperazione subordinata



**O**perare significa "ottenere qualcosa attraverso qualsiasi mezzo o media". Supponiamo che si operi su una macchina utensile. Se questo tipo di operazione viene fatta con uno sforzo collettivo, allora si chiama "cooperazione". Nel caso della cooperazione, si fa qualcosa con uguali diritti, uguale prestigio umano e uguale locus standi<sup>1</sup>.

In ogni campo della vita collettiva ci dovrebbe essere cooperazione tra i membri della società.

Dove questa cooperazione è tra esseri umani liberi, ognuno con uguali diritti e rispetto reciproco, ognuno lavora per il benessere dell'altro, si chiama "cooperazione coordinata".

Dove le persone fanno qualcosa individualmente o collettivamente, ma si tengono sotto la supervisione di altre persone, allora si definisce "cooperazione subordinata".

In ogni strato della vita, dovremmo fare tutto con la cooperazione coordinata ed evitare sempre la cooperazione subordinata.

Oggi nel mondo sono in voga diversi sistemi socio-economici, ma nessuno di questi sistemi si basa sulla cooperazione coordinata.

Piuttosto, in questi sistemi le relazioni sociali si basano principalmente sulla cooperazione subordinata, con conseguente degenerazione del tessuto morale della

società. Per esempio, in alcuni paesi c'è una palese mancanza di parità razziale e nessun tipo di cooperazione coordinata tra i diversi gruppi etnici. Questa mancanza di equilibrio e di bilanciamento nella vita sociale sta facendo crollare l'intera struttura sociale.

Anche in quei paesi che seguono il sistema della Comune manca la cooperazione coordinata. Nel sistema della Comune la società è ridotta ad un semplice meccanismo di produzione-distribuzione sotto un sistema di controllo irreggimentato. Piuttosto che aumentare la produzione, il sistema della Comune costringe la produzione al ribasso. Le conseguenze possono essere viste in quasi tutti i paesi comunisti: carenza di cibo.

di P.R. Sarkar

<sup>1</sup> locus standi è il diritto di una parte di apparire e di essere ascoltata davanti ad un tribunale.

# COOP MONDRAGON: i princìpi



1. **Ammissione Aperta a Tutti/e (1)** La cooperativa è aperta a tutti gli uomini e le donne che accettano i seguenti princìpi di base senza alcun tipo di discriminazione:
2. **Organizzazione Democratica (2)** L'uguaglianza di base dei soci lavoratori in termini di diritti di essere, possedere e sapere, implica l'accettazione di una società democraticamente organizzata sulla base della **sovranità dell'Assemblea Generale**, elezione degli organi di governo e collaborazione con gli organi direttivi. **Una persona, un voto.**
3. **Sovranità del Lavoro (4?)** Il lavoro è il fattore principale di trasformazione della natura, della società e degli esseri umani stessi. Di conseguenza, l'assunzione sistematica di lavoratori dipendenti è stata abbandonata, a favore dei soci, la piena sovranità è riferita al lavoro, la ricchezza creata è distribuita in termini di lavoro fornito e c'è la volontà di estendere le opzioni di lavoro disponibili a tutti i membri della società.
4. **Natura strumentale e subordinata del capitale** Il Capitale è considerato uno strumento subordinato al lavoro, necessario per lo sviluppo del business. Pertanto, si è compreso che è degno di equa e adeguata remunerazione, che è limitato e non direttamente legato ai risultati economici conseguiti e alla sua disponibilità, subordinato alla continuità e allo sviluppo della cooperativa.
5. **Gestione Partecipativa (3)** Lo sviluppo costante dell'auto-gestione e, di conseguenza, di partecipazione dei soci nel settore della gestione aziendale, a sua volta, richiede lo sviluppo di meccanismi adeguati per la partecipazione, l'informazione trasparente, la consultazione e la negoziazione, l'applicazione di piani di formazione e di promozione interna.
6. **Retribuzione di Solidarietà (3)** Una retribuzione equa e sufficiente per il lavoro svolto, mirante a garantire le necessità vitali (quali: alimenti, vestiario, abitazione, cure mediche ed educazione), come principio di base della gestione cooperativa, e questo sulla base della vocazione permanente di promozione sociale collettiva, secondo le reali possibilità della cooperativa, sul piano interno ed esterno.
7. **Inter-cooperazione (6)** Per l'applicazione specifica della solidarietà e come requisito per l'efficienza aziendale, dovrebbe essere evidenziato il Principio di Inter-cooperazione: **tra le singole cooperative, tra i sottogruppi, le organizzazioni cooperative italiane i movimenti cooperativi Europei e del resto del mondo.**
8. **Trasformazione Sociale (7)** Per garantire una trasformazione sociale equa interna e con gli altri popoli, c'è la volontà di coinvolgimento in un **processo di espansione, che aiuti la ricostruzione sociale ed economica, la costruzione di una società più giusta e più libera.**
9. **Universalità** Sviluppo della solidarietà con tutti coloro che lavorano per la **democrazia (economica)**, nel settore dell'economia sociale, adottando gli obiettivi di pace, giustizia e di sviluppo, insiti nel Movimento Internazionale Cooperativo.
10. **Educazione (5)** Per promuovere la costituzione dei princìpi di cui sopra, è indispensabile allocare risorse umane e finanziarie sufficienti e per le cooperative, la formazione professionale e della gioventù.

Le COOP MONDRAGON non hanno mai licenziato nessun SOCIO, dal 1954. Hanno licenziato solo 21 CAPI REPARTO NON SOCI, dalla FALGOR, azienda produttrice di elettrodomestici, con 5.000 soci lavoratori/trici. Da quel momento hanno compreso che il numero massimo, sostenibile, di soci di una cooperativa era di **500 membri**. Hanno realizzato che con un numero massimo di 500 soci il controllo produttivo sulla quantità e qualità dei prodotti viene effettuato direttamente dai soci stessi.

Tra parentesi sono segnati i punti di contatto con i princìpi dell'ICA, mentre il punto 4 e il 9 sono caratteristici delle COOP MONDRAGON e le rendono dinamiche.

## Differenze principali tra gli statuti, linee guida culturali e princìpi

### DIFETTI

1. Nelle COOP ITALIANE a titolo INDIVIDUALE si possono avere più quote o AZIONI e PIU VOTI NELLE DECISIONI assembleari. Le PERSONE GIURIDICHE possono avere a disposizione 5 voti. Divieto di distribuzione dei dividendi.
2. Nello statuto dell'ICA non vi è il principio assunto dalle Mondragon su: "Natura strumentale e subordinata del capitale", "Il Capitale è considerato uno strumento subordinato al lavoro, necessario per lo sviluppo del business"

### MIGLIORAMENTI

1. Nello STATUTO delle COOP MONDRAGON e delle COOP associate all'ALLEANZA INTERNAZIONALE DELLE COOPERATIVE è ferreo il concetto di: "UNA TESTA UN VOTO", nonostante la sottoscrizione di più QUOTE o AZIONI.
2. Una QUOTA PARTE degli UTILI è distribuita a formare il TFR quando la COOP fa utili, e viene detratta in caso di PERDITE.

### IN PRATICA NELLE COOP MONDRAGON SI DICE:

1. I soldi non sono l'obiettivo ultimo dell'esistenza umana, ma sono un bene strumentale per lo scambio e il commercio.
2. Obiettivo chiave delle coop E' DARE LAVORO al maggior numero di persone possibile e dare benefici alla COMUNITA LOCALE.
3. La gestione della AMMINISTRAZIONE COOPERATIVA, viene cambiata ogni due anni. Nessuno rimane in eterno come Amministratore/trice della cooperativa
4. Il 95% degli utili viene reinvestito in azienda. Spesso nelle aziende private la maggior parte degli utili vengono intascati dal proprietario/a.
5. Il 10% degli utili delle COOP, viene devoluto alla comunità locale, per strade, scuole, necessità delle famiglie, etc.

Vi sono 43 studi sulle cooperative Mondragon, che indicano le COOP MONDRAGON come più efficienti delle parallele aziende di natura privata.

Questo articolo è parte dello studio di Betsy Bowman e Bob Stone che trovate [QUI](#), datato al 1989, ma molto esaustivo.

## La cooperativizzazione come alternativa al capitalismo globalizzato

di Betsy Bowman e Bob Stone

Membri del comitato di redazione di *Grassroots Economic Organizing*

**P**ossiamo costruire un mondo migliore di quello del capitalismo globalizzato? Sì! Attraverso la cooperativizzazione. Sosteniamo che le reti di cooperative di lavoratori del primo mondo - come quella di Mondragón, in Spagna - se riorientate in modo da solidarizzare con il movimento alternativo alla globalizzazione, potrebbero sostituire quasi completamente il capitalismo con un'economia democratica.

La globalizzazione ha fallito con l'umanità. Nei sessant'anni trascorsi dal lancio dei suoi principali strumenti, la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale, il commercio globale è aumentato di dodici volte e la crescita economica di cinque, ma il divario tra ricchi e poveri è aumentato e il numero dei poveri è più alto che mai.



Mettere in discussione la globalizzazione significa mettere in discussione il capitalismo, essendo il primo un approfondimento del secondo. Come contributo ai dibattiti in corso, descriviamo come il capitalismo globalizzante possa essere trasformato in modo non violento in qualcosa di molto migliore, democratizzando i luoghi di lavoro e le economie locali.

### 1. Il problema della degenerazione

Fin dall'inizio del capitalismo, le cooperative di lavoratori lo hanno perseguitato come il suo opposto, portando con sé la speranza di un futuro non capitalista. Rispetto a tali speranze, la maggior parte di esse è "degenerata" fallendo o diventando capitalista. Mondragón si trova su quest'ultima traiettoria. La cooperativa modello di Rochdale, fondata in Inghilterra nel 1844, è degenerata quando, per finanziare l'acquisto di un nuovo mulino nel 1859, ha assunto soci investitori. Questi ultimi misero in minoranza i soci lavoratori e in tre anni convertirono la cooperativa in un'impresa convenzionale.

Evitando accuratamente questa forma di degenerazione, una cooperativa più recente vi è ricaduta un'altra volta. Nel 1921, 125 soci scandinavi hanno versato 1.000 dollari per un numero uguale di azioni e hanno fondato la Olympia Veneer Company, la prima di molte cooperative

di compensato nel nord-ovest del Pacifico. (Berman; Lutz & Lux, cap. 8; Pencavel)

Grazie all'efficienza del lavoro cooperativo, il valore delle azioni salì alle stelle. Ma invece di accogliere nuovi soci proprietari, vennero assunti lavoratori salariati per aumentare il valore delle singole azioni. Nel 1954 i 23 membri rimasti votarono per la vendita, con un guadagno di circa 625.000 dollari a testa, alla U.S. Plywood Corporation, un'azienda convenzionale. Un successo capitalistico, Olympia fallì come cooperativa, a causa del lavoro salariato (che violava la regola "un lavoratore-un voto") e perché la proprietà era costituita da azioni vendibili individualmente. Quindi, nonostante l'impulso egualitario, il seme della fine di Olympia era presente fin dall'inizio.

**Le cooperative di Mondragón evitano questa degenerazione separando la proprietà, che varia di valore, dal voto, che è strettamente paritario.** Invece di acquistare azioni, i nuovi candidati anticipano la manodopera per pagare la quota associativa. Questo prestito da parte dei soci, che corrisponde all'incirca ad un anno di stipendio, dà vita a un "conto capitale individuale" (ICA) sul quale vengono accreditati o addebitati i profitti e le perdite mensili e di fine anno. (Thomas & Logan 1982, p. 136)

A differenza delle azioni, gli ICA non sono né accumulabili né vendibili e danno diritto a un solo voto. Essendo recuperabili individualmente al momento dell'uscita, ma disponibili nel frattempo per investimenti collettivi, costituiscono una sorta di banca all'interno di ogni cooperativa. I diritti sono legati esclusivamente all'appartenenza alla cooperativa e terminano quando i soci si ritirano o se ne vanno. Non essendoci proprietari non lavoratori, le cooperative rimangono interamente nelle mani dei loro lavoratori attivi, evitando l'errore di Rochdale. Una cooperativa può essere venduta, ma solo con una difficile votazione dei due terzi dell'assemblea generale, cosa che non è mai avvenuta.

La forbice dei "salari" dal più basso al più alto, attualmente da 1 a 6, si basa su un indice di valutazione delle mansioni concordato. "Stipendio" è tra virgolette, poiché i membri, non essendo dipendenti, non ricevono salari o stipendi. Piuttosto, hanno i seguenti diritti di proprietari e manager:

- 1) **distribuzione mensile e annuale degli utili;**
- 2) **interessi annuali del 6% sui prestiti alla cooperativa;**
- 3) **voto sui fondi non distribuiti;**
- 4) **accesso a tutti i registri;**
- 5) **voto sulla politica e sui manager**

Risultato? Mondragón ha superato Olympia come cooperativa di 20 anni, grazie anche alla separazione del diritto di voto dal diritto di proprietà.

La rete è iniziata nel 1956 con una piccola fabbrica di stufe costruita da cinque ex studenti di un insegnante professionale, un sacerdote di nome José Maria Arizmendiarieta. I sindacati erano vietati, ma le leggi sulle cooperative agricole consentivano ai lavoratori di possedere il proprio posto di lavoro.

La solidarietà basca facilitò la capitalizzazione attraverso **la raccolta di fondi porta a porta**. Una crisi si verificò nel 1958, quando Madrid dichiarò i membri lavoratori autonomi, quindi non ammissibili ai sussidi statali per la salute e la disoccupazione. Per superare questa avversità, la rete creò un proprio sistema economico. (Huet) Nel 1959, con le riserve di questo sistema, i fondatori diedero vita alla **Caja Laboral Popular** per fornire servizi bancari, imprenditoriali e sanitari alle quattro cooperative allora esistenti. Da allora, la Madrid post-franchista ha offerto una copertura sanitaria statale, per cui la rete ha deciso di non fornire più i propri servizi sanitari.

Concentrandosi su elettrodomestici e macchine utensili per il mercato protetto spagnolo, la rete si è espansa costantemente. La rete in quanto tale ha dimostrato più volte il suo valore. Durante la recessione del 1980-83, i Paesi Baschi hanno perso il 20% dei posti di lavoro. Le aziende vicine hanno effettuato licenziamenti massicci o hanno chiuso. Molte cooperative hanno ridotto i salari fino all'11% e cinque cooperative hanno chiuso. Tuttavia, grazie ai trasferimenti di posti di lavoro all'interno della rete, le cooperative non hanno praticamente effettuato licenziamenti, stabilizzando l'economia dell'intera regione. (Clamp)

*Prosegue a pag. 3*

# La cooperativizzazione come alternativa al capitalismo globalizzato

di Betsy Bowman e Bob Stone

Membri del comitato di redazione di *Grassroots Economic Organizing*

[SITO WEB](#)

**E** il costoso riattrezzamento pagato dalla rete sarebbe andato ben oltre le capacità delle singole cooperative.

Poi, con l'apertura del mercato spagnolo all'Europa nel 1986 e al mondo nel 1989, è arrivato un doppio colpo. Abbiamo visitato il 1989, un periodo decisivo. Gli elettrodomestici di rete si trovarono improvvisamente a confrontarsi con i grandi marchi tedeschi e francesi. Questo poneva una scelta faticosa: competere direttamente con le multinazionali o seguire le cooperative italiane in mercati di nicchia? Questa volta la riorganizzazione fu giudicata troppo costosa, così nel 1991 oltre 100 cooperative, fino ad allora organizzate per regioni geografiche e collegate attraverso la Caja, si riorganizzarono in tre settori di attività come Mondragón Co-operative Corporation. Questo ha permesso di prendere decisioni rapide e centralizzate, tipiche della concorrenza multinazionale.

Un flash forward: nel 2003, MCC aveva oltre 66.000 dipendenti che gestivano più di 160 cooperative in tre settori: 135 industriali, 6 finanziarie e 14 di distribuzione. Sia in termini di vendite che di forza lavoro, MCC è la più grande società commerciale dei Paesi Baschi e la settima in Spagna. I tre settori sono sostenuti dalla Caja e da cooperative edilizie, di servizi, di ricerca, di istruzione e di formazione, sempre di MCC.

L'Università di Mondragón, fondata nel 1997, integra tecnologia e cooperativismo in un ambiente multilingue per oltre 4.000 studenti. Essendo una cooperativa di "secondo grado" come la Caja, il suo consiglio di amministrazione è in parte nominato dai suoi stessi studenti e docenti, in parte dalle cooperative che serve.

Altre cooperative di secondo grado includono scuole di tecnologia e management e istituti di ricerca. Le cooperative industriali di base portano sui mercati mondiali una serie di beni ad alta tecnologia e durevoli, tra cui robot, macchine utensili, elettrodomestici, ricambi auto, autobus e ascensori.

Il supermercato della rete, Eroski, in partnership con una catena francese, è diventato il terzo rivenditore di alimentari in Spagna e il più grande di proprietà nazionale. Una struttura azionaria ibrida unisce i dipendenti di Eroski ai clienti come co-investitori. (MCC 2002)

Tipiche delle cooperative di lavoratori, e a differenza della maggior parte delle imprese capitalistiche, tutte le cooperative di Mondragón desti-

nano il 10% dei profitti alle esigenze della comunità. Con poche eccezioni (il gruppo Fagor, con circa 5.000 membri), la maggior parte delle cooperative di successo "scorpora" la propria progenie dopo aver raggiunto circa 500 membri. Oltre questo numero, le economie di scala non compensano l'indebolimento della produzione faccia a faccia. La nuova progenie si assume il proprio rischio collettivo. Tuttavia, la concorrenza all'interno della rete è esclusa dai contratti con MCC che impegnano tutte le nuove cooperative a rispettare principi uniformi di creazione di posti di lavoro, capitale condiviso e struttura democratica.

Di solito per "profitto" si intende il reddito al netto di tutti i costi, compreso il costo del lavoro. Ma in una cooperativa di lavoratori, il profitto è il reddito al netto di tutti i costi non legati al lavoro.

Il lavoro non è un "costo" in una cooperativa, ma una condivisione reciproca del capitale di ciascun membro. Il tempo di lavoro non viene né comprato né venduto. Piuttosto, i lavoratori di una cooperativa condividono tutti i profitti e le perdite. Non più del 30% delle perdite può essere addebitato al conto indiviso della cooperativa; il resto deve essere sostenuto dai singoli conti di capitale, un rischio di proprietà.

**La democrazia è centrale e si basa sull'adesione.**

Il controllo finale della produzione, della distribuzione del reddito e dei posti nel consiglio di amministrazione spetta all'assemblea generale annuale. Essa elegge il consiglio di amministrazione (consejo rectoral) che nomina la direzione. L'assemblea elegge un consiglio di vigilanza (consejo de vigilancia) per controllare la gestione e un consiglio sociale (consejo social). Previa approvazione del consiglio e della direzione, il consiglio sociale indicizza i posti di lavoro all'interno della fascia da 1 a 6 (Salario massimo 6 volte il salario minimo), in base alle richieste di esperienza, formazione, responsabilità e difficoltà. Le decisioni del consiglio sociale sono vincolanti in caso di controversie individuali sulla scala salariale e sul benessere sociale.

Una cooperativa simile a Mondragón **riunisce in un'unica persona le funzioni di lavoratore, manager e proprietario**. Il capitalismo affida queste funzioni a tre persone distinte. Personificare queste funzioni significa imporre ai tre gruppi così costituiti un imperativo che contrappone ciascuno di essi agli altri due. Riunire poi queste funzioni in ciascun membro - come avviene

nelle vere cooperative di lavoratori - abolisce necessariamente il conflitto tra i tre gruppi. In questa ricombinazione, tuttavia, una "funzione" tipica non ricompare quando un'impresa diventa una cooperativa: quella di capitalista. L'unica funzione inevitabile dei capitalisti è quella di "fornire capitale". Ma questo non è un contributo distinto alla produzione. I lavoratori possono assumere capitale o capitalizzare una cooperativa simile a Mondragón con il proprio lavoro.



Possono anche esercitare l'imprenditorialità collettiva, come hanno fatto a Mondragón. Quindi i capitalisti in quanto tali non danno un contributo insostituibile, come nota Schweickart. (2002, p. 33) Ne consegue una conclusione sorprendente: se, secondo l'etica del capitalismo, i profitti dovrebbero andare solo a coloro che danno un contributo distinto alla produzione, i capitalisti in quanto tali non meritano alcun profitto. Quando un'impresa capitalista si coopera, i lavoratori assumono le funzioni di manager, imprenditore e proprietario; ma la parte capitalistica della funzione proprietaria - vestigiale nel capitalismo - scompare del tutto nella transizione.

Per di più, Mondragón funziona meglio al gioco dei capitalisti di quanto non facciano le imprese capitaliste! Concludendo il suo studio comparativo a due fattori, Henk Thomas scrive: "La produttività e la redditività sono più alte per le cooperative che per le imprese capitalistiche. Non fa molta differenza se il gruppo di Mondragón viene confrontato con le 500 aziende più grandi o con le piccole e medie industrie; in entrambi i confronti il gruppo di Mondragón è più produttivo e più redditizio". (Thomas 1982, p. 149) Gli studi sulla creazione di posti di lavoro, sulla retribuzione dei lavoratori e sulla sicurezza del lavoro danno risultati simili. (Thomas & Logan; Bradley & Gelb)

# Struttura delle Cooperative Mondragon

In poche pagine non è possibile sintetizzare le caratteristiche della galassia della COOPERAZIONE italiana e internazionale. Ma ci tentiamo. Sintetizziamo in diverse puntate tre esperienze cooperative: Le COOP MONDRAGON, dei Paesi Baschi (Spagna) e le COOP PROUTISTE e le COOP TARENTINE. Sono tutte caratterizzate da proposte efficaci per la gestione, produzione e per il ruolo di DEMOCRAZIA sul posto di lavoro che influenza Società e Politica.

80.000 SOCI - 265 IMPRESE

## Innovative Thinking

INNOVATION, COOPERATION AND DEVELOPMENT.

At MONDRAGON we are committed to innovation, cooperation and development. Our work generates new business activity, knowledge and trained staff through a comprehensive corporate innovation model.



## Economia TRIPOLARE

*l'idea Proutista*

Nel sistema economico PROUTista è chiara la divisione delle responsabilità nella produzione e distribuzione dei beni, prodotti e servizi. Ma le cooperative sono la spina dorsale dell'economia nella Unità Socio-Economica

**N**el nostro paese molti beni, servizi e prodotti necessari per l'esistenza, sono in mano ai privati, e si sa che l'obiettivo del privato è il profitto. Il profitto razionale è un fattore chiave per mantenere sana l'economia, ma il profitto eccessivo sui beni di prima necessità e servizi essenziali, grava sulla tenuta del tessuto sociale e sulla sopravvivenza delle persone.

Per questa ragione la teoria PROUT, propone una chiara divisione delle responsabilità nella produzione e distribuzione di prodotti, beni e servizi.

**Le aziende COOPERATIVE.** Producono e distribuiscono prodotti, beni e servizi di prima necessità: **alimenti, vestiario, edilizia, per l'educazione, e sanità** al prezzo più congruo. Le cooperative lavorano con l'obiettivo del profitto razionale e del lavoro per tutti/e. In pratica lavorano non per il profitto a tutti i costi ma per soddisfare il consumo ad un prezzo accettabile, per garantire a tutti/e una esistenza dignitosa, come recita la nostra Costituzione.

In pratica le COOP saranno la spina dorsale dell'intera economia e copriranno ogni ambito

della vita economica e sociale.

**Aziende PUBBLICHE** che lavorano con il sistema di "Né profitto, né perdita" per mantenere bassi i prezzi di beni, prodotti e servizi e bassa l'inflazione. Supponiamo che un privato aumenti di 50 centesimi al chilo il prezzo dell'acciaio, ciò andrebbe ad incidere su numerosi comparti: metalmeccanico, costruzioni navali, trasporti, edilizia, etc. stimolando l'inflazione...

Queste aziende PUBBLICHE inoltre funzionano da volano per l'intera economia, ad esempio, l'industria pubblica dei filati. Questa azienda consegna i filati alle cooperative di produzione di vestiario et altri prodotti, al prezzo più basso assicurando ai cittadini i prezzi più congrui per i beni essenziali. Investe in ricerca per venire incontro alle sempre nuove esigenze, con nuovi

filati. Le Aziende PUBBLICHE sono aziende ad alto investimento di capitale come le Ferrovie, le Autostrade.

**Aziende PRIVATE:** saranno limitate ai beni non di prima necessità come Hotel, Bar, Ristoranti, produzione e distribuzione beni di lusso come Yacht, auto di lusso. etc. Il motivo che il privato non può far profitto sulle necessità basilari per non mettere a repentaglio il diritto umano di sussistenza e di sviluppo personale. (T.B.)

### AZIENDE PUBBLICHE

Produzione e distribuzione di materie prime: elettricità, gas, petrolio, ferro, acciaio, filati, servizi: Ferrovie, Autostrade, Poste, Telefoni, Sanità

### COOPERATIVE

Produrre e distribuire beni di prima necessità: Cibo, vestiti, materiale per la casa, materiale sanitario, istruzione

### IMPRESE PRIVATE

Produrre e distribuire BENI E SERVIZI NON DI PRIMARIA NECESSITÀ: piccole attività, bar, ristoranti, negozi. BENI DI LUSO: YACHT, AUTO, etc.

CENTRO DI SVILUPPO AZIENDALE MONDRAGON

Un esempio

1	2	3
Siamo la piattaforma aziendale di MONDRAGON la cui missione è lo sviluppo dell'imprenditorialità, la diversificazione e la generazione di nuove attività commerciali.	La nostra visione ci porta a posizionarci in modelli di business con un futuro che favorisce la competitività delle nostre aziende, imprese solidali che generano impatto sociale in un quadro di grande dimensione umana.	La cooperativa è composta da un team di promotori che gestiscono l'avvio di nuovi progetti sulla base delle capacità intra-imprenditoriali e inter-cooperative individuate, oltre a generare alleanze e partecipazioni con altre opportunità imprenditoriali individuate all'estero.

NOI SIAMO MONDRAGON L'ESEMPIO DEL CENTRO DI SVILUPPO

 <p><b>REALTÀ IMPRENDITORIALE COOPERATIVA</b></p> <p>Quattro divisioni aziendali, <b>Industria, Finanza, Distribuzione e Conoscenza</b>, fanno di MONDRAGON un gruppo solido e diversificato, composto da oltre 265 imprese, che costituisce un riferimento mondiale del lavoro cooperativo.</p>	 <p><b>INNOVAZIONE, SVILUPPO DEL BUSINESS E CONOSCENZA</b></p> <p>Oltre <b>6.000 studenti</b> che studiano nella nostra università, leader nell'innovazione e nella formazione duale, 14 centri di R&amp;S, 2.300 ricercatori, 180 milioni di euro di spesa in R&amp;S, 400 milioni di euro di investimenti nell'industria, 545 brevetti, ecc.</p>	<p>L'ESPERIMENTO delle COOP MONDRAGON è molto strutturato e assomiglia molto ad una comunità AUTOSUFFICIENTE.</p> <p>Si parte dalla SCUOLA/UNIVERSITÀ, creata dal fondatore Padre <b>José María Arizmendiarieta</b>, ispirata ai principi della COOPERAZIONE.</p> <p>Ogni attività è di tipo cooperativo: agricoltura, industria, università, supermercati, asili nido e scuole materne, negozi al minuto, formazione, finanza, banche, istituzioni che erogano pensioni e sanità, commercio, informatica, ricerca, etc. Tutte integrate a formare un unico centro di attività socio-economico-culturale.</p>
 <p><b>IN TUTTO IL MONDO</b></p> <p>MONDRAGON è il <b>principale gruppo imprenditoriale dei Paesi Baschi</b> e una delle maggiori aziende spagnole. Opera in tutto il mondo, con 138 stabilimenti di produzione in 37 Paesi, attività commerciali in 53 e vendite in oltre 150.</p>	 <p><b>DIVERSI</b></p> <p>Come gruppo cooperativo, il nostro <b>processo associativo genera solidità e solidarietà</b>. Promuoviamo i valori di Cooperazione, Partecipazione, Responsabilità Sociale e Innovazione.</p>	
<p><small>SETTORI DI ATTIVITÀ—CENTRI DI RICERCA E SVILUPPO MONDRAGON</small></p>		

LA NOSTRA UNIVERSITÀ E 14 CENTRI DI RICERCA E SVILUPPO

La formazione e l'istruzione sono tradizionalmente un pilastro dell'esperienza cooperativa. Nel 1997, la Corporation ha fondato la Mondragon Unibertsitatea. L'università conta oggi più di 5.000 studenti, con sedi a Mondragón, Oñati, Eskoriatza, Markina, Goierri, Irun, Bilbao, Aretxabaleta e San Sebastián. Le lauree della *Mondragon Unibertsitatea* comprendono corsi di laurea, master e dottorati nei settori dell'ingegneria, dell'istruzione, della comunicazione, della gestione aziendale, dell'imprenditoria e delle scienze alimentari. MONDRAGON ha inoltre sviluppato un sistema integrato di innovazione, promozione e conoscenza (M4FUTURE), che coinvolge le cooperative stesse, i centri di ricerca, l'università e il Centro di promozione aziendale.

<b>Conoscenza</b>	Centri Formazione, Ricerca e Innovazione
<p><b>Università</b></p> 	<p><b>Centri di istruzione e formazione professionale</b></p>   
<p><b>Unità di R&amp;S aziendali</b></p>       	 
<p><b>Centri tecnologici</b></p>     	<p><b>Agenti dell'innovazione</b></p>  

Trovate i dettagli al link: <https://www.mondragon-corporation.com/en/we-do/>

## I rischi delle delocalizzazioni anche nel mondo cooperativo.

Per essere competitivi sul mercato globale ed abbattere i costi di produzione e del lavoro, è da anni che si assiste impotenti al fenomeno delle delocalizzazioni, cioè il trasferimento transnazionale dei processi produttivi con la manodopera assunta localmente nel paese ospitante ove si applicano le norme del lavoro vigenti e non quelle del Paese di origine: bassi salari, orari di lavoro estenuanti, diritti del lavoro inferiori e condizioni di lavoro insicure.

La maggior parte delle cooperative nel mondo ha dimensioni modeste e se fossero imprese non cooperative sarebbero gestite come normali aziende imprenditoriali, però esistono casi di cooperative che sono diventate multinazionali.

Per questa ragione, anche nel mondo cooperativo si è affermata da anni un'idea che certe cooperative possano sopravvivere solo se ragionano da multinazionale. In Italia abbiamo il caso della CMC di Ravenna nel settore immobiliare e dell'edilizia.

Nasce spontanea una domanda: non è che per rendere forti i valori cooperativi, serva a tutti i costi utilizzare gli stessi strumenti di sfruttamento delle risorse locali e del lavoro delle multinazionali capitaliste?

Alcune realtà industriali partecipate dai soci lavoratori sono cresciute in molti Paesi, spesso superando altre imprese sia in termini di crescita, che di occupazione. Il gruppo multinazionale Mondragon ne è esempio ed è riuscito a garantire localmente nei Paesi Baschi posti di lavoro stabili ed applicando la giustizia retributiva su base locale. Invece nei processi di delocalizzazione all'estero non è riuscita purtroppo ad esportare tale modello partecipativo. Da qui molte critiche per via dei compromessi al ribasso in diverse regioni deboli del mondo, dove l'azienda si è insediata come riposta alle sfide della

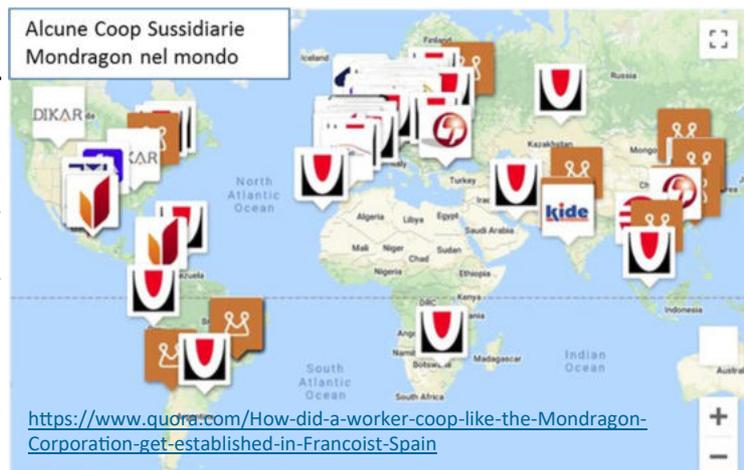
globalizzazione.

Il caso Mondragon Corporation è un esempio di come l'azienda abbia creduto di far convivere i valori e i principi cooperativi con il successo economico a tutti i costi, visto quale processo di esternalizzazione di molte attività non più concorrenziali se svolte in Spagna. Nel caso della filiale aperta dalla Mondragon in Thailandia nel 1989, la produzione di un certo componente in Spagna non era più conveniente, pertanto la cooperativa aprì una succursale in Thailandia assumendo 100 lavoratori locali non soci. Anni dopo, i ricercatori di MCC innovarono consentendo di produrre quel componente in Spagna allo stesso prezzo e la produzione rientrò in Spagna, ma la succursale thailandese fu conservata in previsione di successive delocalizzazioni per produzioni differenti.

La visione portata avanti da MCC appare combinare una strategia competitiva globale di delocalizzazione abbinata con un coinvolgimento per lo sviluppo locale: importante è far crescere le relazioni di solidarietà locali, mettendo in riserva un costo legato ai disequilibri esterni dovuti alle nuove delocalizzazioni. Probabilmente nel caso delle sfide globalistiche anche per le cooperative, ovviamente non parliamo solo di Mondragon, siamo di fronte ad un modello di cooperazione subordinata e non coordinata.

È un aspetto su cui serve riflettere, cioè su tre alternative possibili ma difficilmente integrabili:

A. realizzare localmente il valore economico, sociale e occupazionale della cooperazione esclusivamente all'interno del proprio Paese, senza



espandersi oltre confine, per creare lavoro localmente e rispondere così ai bisogni locali

B. oppure proprio per garantire tali valori cooperativi nel Paese di origine, è necessario espandersi oltre confine, cercando all'estero la massimizzazione del profitto per delocalizzare segmenti produttivi in Paesi a basso reddito e senza difese sociali

C. infine massimizzare sia nel Paese di origine che all'estero le politiche di compartecipazione e cooperazione tra i lavoratori, per rendere più eque le politiche industriali tra regioni in emisferi opposti.

Nella prospettiva C, si colloca ad esempio l'accordo quadro siglato negli USA nel 2010 tra sindacato United Steelworkers (USW) e Mondragon Corporation Cooperativa per la costituzione di cooperative fra lavoratori negli Stati Uniti e nel Canada. Perché non moltiplicare tale esperienza positiva anche nei paesi asiatici ad esempio come India, Cina e Thailandia dove MCC si è dislocata, invece di stringere contatti di fortificazione del sistema cooperativo solo in occidente? Forse il sistema cooperativo è più adatto nei paesi a capitalismo avanzato e non invece in quelli di recente industrializzazione?

di Massimo Capriuolo



# MDE

I CIRCOLI del Movimento  
Democrazia Economica

Crea un Circolo MDE nel tuo Comune

E inizia ad organizzare Circoli di Studio, dibattiti sui temi locali di natura sociale, economico-culturale e Ambientali. Per lo sviluppo della tua Zona.

Iscriviti a MDE - [modulo di iscrizione](#)

# DECENTRALIZZAZIONE ECONOMICA

PRABHAT RANJAN SARKAR  
Calcutta, 16 marzo 1982 - 3a parte

P.R. SARKAR è autore della teoria socio-economica PROUT (Teoria della Utilizzazione PROgressiva). Questa filosofia è una candidata a sostituire il traballante capitalismo, inumano e incapace di venire incontro ai bisogni delle persone, degli esseri viventi e dell'ambiente.

## Principi dell'economia decentralizzata

**I**l terzo principio dell'economia decentralizzata afferma che la produzione e la distribuzione devono essere organizzate attraverso cooperative.

Una delle ragioni principali del fallimento in passato del movimento cooperativo è la centralizzazione economica. È estremamente difficile per le cooperative avere successo in un ambiente economico di sfruttamento, corruzione e materialismo, quindi la gente non può accettare il sistema cooperativo senza riflettere. Le cooperative sono costrette a competere con i capitalisti monopolisti per i mercati locali; i diritti delle popolazioni locali sulle loro materie prime non sono riconosciuti. Queste circostanze hanno impedito il successo del movimento cooperativo in molti paesi del mondo.

D'altra parte, l'economia decentralizzata è una delle ragioni principali del successo del sistema cooperativo. La

**Attraverso un'educazione adeguata e tecniche pratiche di espansione mentale, l'umanità arriverà a capire che l'accaparramento delle ricchezze crea ogni sorta di corruzione e di scarsità [di beni], (P.R. Sarkar, Il Grande Universo)**

disponibilità di materie prime locali garantirà forniture costanti alle imprese cooperative e i beni prodotti in cooperazione possono essere facilmente venduti sul mercato locale. La certezza economica creerà un interesse e un coinvolgimento crescenti tra i membri della cooperativa e poiché la popolazione locale sarà fiduciosa della propria sicurezza economica, potrà accettare di buon grado il sistema cooperativo.

Per quanto possibile, l'agricoltura, l'industria e il commercio dovrebbero essere gestiti attraverso le cooperative. In questi settori dell'economia la proprietà privata dovrebbe essere sostituita per gradi. Solo dove la produzione non può essere intrapresa da cooperative a causa della natura complessa o della piccola scala delle operazioni, potrebbe essere intrapresa da imprese private. La distribuzione dei

prodotti di base dovrebbe essere fatta attraverso cooperative di consumatori. Dovranno anche essere organizzate adeguate salvaguardie per le cooperative.

Il sistema cooperativo è un dovere, ed è possibile solo attraverso un'economia decentralizzata.

## Il sistema cooperativo e l'economia



**decentralizzata sono inseparabili.**

**Quarto principio dell'economia decentralizzata: nelle imprese economiche locali, deve essere impiegata la popolazione locale.**

Se la gente locale non è completamente impiegata nell'economia locale, la disoccupazione non potrà mai essere risolta. La gente locale dovrebbe determinare il quantitativo di requisiti minimi e le politiche di base collegate con il proprio benessere economico. Se si segue questo principio, il problema dell'intrusione esterna nell'economia locale non si porrà affatto.

Le cooperative forniranno lavoro alla gente locale e garantiranno anche che le abilità e le competenze della gente locale stessa siano pienamente utilizzate. Anche le persone istruite dovrebbero essere impiegate nelle cooperative in modo che non lascino l'area locale in cerca di lavoro o si spostino dalla campagna alle città.

Per lo sviluppo dell'agricoltura c'è un grande bisogno di specialisti e tecnici, quindi le cooperative dovranno formare la gente rurale non qualificata in modo che possa acquisire le competenze necessarie per sviluppare il settore agricolo. Inoltre, tutti i tipi di in-

dustrie agricole e industrie agroalimentari dovranno essere sviluppate secondo le necessità e le risorse della zona locale e queste industrie dovranno essere gestite come cooperative.

**Quinto principio dell'economia decentralizzata: le merci non prodotte localmente, dovrebbero essere eliminate dai mercati locali.**

Poiché l'economia decentralizzata mira a sviluppare le industrie locali e a creare occupazione per la popolazione locale, le merci che non sono prodotte nell'area locale dovrebbero essere bandite dal mercato locale il più possibile. È essenziale che la popolazione locale utilizzi le merci prodotte nella propria area per assicurare la prosperità dell'economia locale. Inizialmente, i prodotti locali possono essere inferiori, più costosi o meno facilmente disponibili dei prodotti esteri, ma nonostante questo, i prodotti locali dovrebbero essere utilizzati dalla popolazione locale. Se i prodotti locali non soddisfano i bisogni e le aspirazioni della gente, devono essere prese misure immediate per aumentare la qualità, ridurre il prezzo e aumentare l'offerta dei beni locali, altrimenti saranno incoraggiate le importazioni illegali.

In un'economia decentralizzata, l'applicazione di questo principio è molto importante. Se viene trascurato, le industrie locali chiuderanno gradualmente, i mercati locali sfuggiranno dalle mani della popolazione locale e la disoccupazione aumenterà. Una volta che i beni prodotti localmente sono accettati per principio, non solo le industrie locali sopravviveranno, ma con il loro ulteriore sviluppo l'economia locale prospererà. La fuoriuscita di capitale dall'area locale sarà controllata e, poiché rimarrà all'interno della zona socio-economica, sarà utilizzato per aumentare la produzione e migliorare la prosperità della gente locale. Con l'aumento della domanda di prodotti locali, fioriranno le industrie di grande, media e piccola scala.

Calcutta, 16 marzo 1982

Questa è la 3a parte del discorso di P.R. Sarkar sulla "Decentralizzazione Economica". Alla prossima puntata...

# Come conservare in vasetto i piselli

*Fatti in casa, sicuri, a lunga conservazione*

**L**a coltura della pianta del pisello è una delle più importanti nel mondo degli ortaggi ed occupa uno dei primi posti nella classifica italiana e mondiale delle conserve alimentari. Qui ci occuperemo della gestione casalinga della sua trasformazione e non dei processi industriali.

## La Pianta

La pianta di pisello appartiene alla famiglia delle Leguminose (o Fabacee da Faba, Fava): è una pianta erbacea annuale e si presenta articolata in diverse varietà e sono quasi tutte di tipo rampicante. Le piante di pisello quando fioriscono presentano fiori di varie tonalità che vanno dal bianco al giallo al violetto, ma le varietà coltivate si presentano, in genere, con fiori bianchi.

E' originaria dell'area del Mediterraneo ed i suoi baccelli possono essere raccolti a vari stadi di maturazione, sia quando i semi sono immaturi che quando arrivano a completa maturazione, quando i semi sono secchi. Nel primo caso questi baccelli freschi sono di un bel colore verde chiaro e ben turgidi mentre nel secondo caso sono rinsecchiti.

La piantina, nella fase iniziale di crescita, tollera bene, ma per pochi giorni, le basse temperature, anche vicino a zero centigradi, ma non ama le alte temperature che favoriscono una rapida fioritura ed ancora più rapido degrado e rinsecchimento. La sua temperatura di riferimento è i 20 centigradi; richiede varie innaffiature, ma senza eccedere. Il ciclo vegetativo è abbastanza breve per cui è possibile articolare la semina in vari periodi successivi per ottenere poi, a scalare, varie raccolte dei baccelli.

La concimazione del terreno non è un aspetto critico della coltivazione della pianta del pisello, anzi è da ricordare che questa coltivazione arricchisce il terreno di composti azotati utili per la pianta stessa e per le coltivazioni successive. In particolare, va ricordata l'azione simbiotica tra alcuni centri di aggregazione delle radici della pianta di pisello ed il batterio *Azotobacter*: questa convivenza positiva è



una espressione vegetale viva e pulsante di un tipo particolare di Collaborazione Coordinata tra specie viventi diverse ed è una proprietà comune di tutte le leguminose. Questa interdipendenza rende il suolo ricco di componenti azotate indispensabili per la crescita delle piante.

Le varietà disponibili sono a seme liscio o rugoso, questa caratteristica si manifesta quando il seme è allo stato secco, la differenza principale per il consumatore è che le varietà lisce sono più dolci in quanto contengono una maggior quantità di zuccheri semplici

Le varietà coltivate possono essere usate sia per l'alimentazione umana che come raccolto foraggero. Il pisello viene utilizzato sia fresco, cioè con granello immaturo, che secco. Per l'alimentazione umana si usa principalmente il prodotto fresco, mentre per l'alimentazione animale si preferisce utilizzare quello secco, spesso trasformato in farina.

Inoltre, tra le varietà impiegate per l'alimentazione umana si usano anche quelle appartenenti al cosiddetto pisello mangiatutto. Questi sono costituiti da una varietà particolare in cui i semi rimangono allo stadio embrionale e non giungono a maturità. Di essi si mangia tutto, da cui il nome, e sono molto adatti per una dieta ipocalorica.

Anche i baccelli a cui si sono tolti i semi possono (alcuni dicono devono) essere

utilizzati a scopo alimentare: basta togliere gli apici induriti e gli eventuali fili, da cui derivano e che si evidenziano all'apertura del baccello stesso, prima della rimozione dei semi. Non vanno conservati e vanno cucinati in tempi rapidi in genere a pezzi, non interi.

## Raccolta e conservazione

Circa quattro mesi dopo la semina arriva, infine, il prodotto e se lo si trova al giusto grado di maturazione si possono raccogliere i baccelli, altrimenti si aspetta ancora qualche giorno.

Nel caso in cui si volesse conservare i piselli per il loro utilizzo successivo e la quantità raccolta fosse scarsa è necessario acquistare altra materia prima presso il locale mercato ortofrutticolo. Quanti baccelli comperare? Per valutare questa quantità è bene fare un piccolo calcolo, tenendo presente che la resa della granello di pisello fresco è di circa il 30 %. Quindi, in base alla quantità di semi che vogliamo ottenere, dovremo fare un piccolo calcolo: la quantità prevista diviso 0,30 (o per 10 diviso 3): se volessimo 1 kg di semi di pisello dovremo acquistare circa 3,3 kg di baccelli.

Ora abbiamo i baccelli e dobbiamo ricavarne i semi. Per prima cosa dobbiamo pulire i baccelli stessi, mediante spazzolatura e lavaggio, perché i baccelli sporchi possono contaminare i semi. E' importan-

# Come conservare in vasetto i piselli

te prevedere la quantità di semi che si vogliono lavorare perché, in base a questo, bisogna agire in modo diverso a seconda della quantità di granella che vogliamo trattare: se la quantità è piccola, ad esempio 1 kg, è sufficiente munirsi di una bacinella contenente una certa quantità di acqua; se la quantità di pisello è maggiore, nella bacinella, oltre all'acqua bisognerà aggiungere dei cubetti di ghiaccio. Dopodiché, si aprono delicatamente i baccelli, si levano i piselli e li si immergono nell'acqua, o nell'acqua e ghiaccio; alla fine si lavano delicatamente i piselli e, dopo averli asciugati, si passa alla fase



successiva:

- li si vogliono conservare per breve tempo per cucinarli entro alcuni giorni;
- li si vogliono conservare per un periodo limitato, 2 - 3 mesi;
- li si vogliono conservare per un periodo più lungo, 1 anno e più;
- li si vogliono conservare al naturale in vasetti di vetro: **QUESTO NON VA FATTO - NON E' UN TIPO DI CONSERVA CHE PUÒ ESSERE EFFETTUATO IN AMBITO**

CASALINGO!

La conservazione che si può utilizzare in casa utilizza la tecnica del raffreddamento: si può operare in vari modi ma innanzitutto il pisello va asciugato, abbastanza sommariamente e non seme per seme, poi si prosegue così:

- ⇒ se piselli sono destinati ad essere consumati in breve tempo, due o tre giorni, è possibile tenerli in frigorifero senza ulteriori trattamenti;
- ⇒ se si pensa di poterli utilizzare in due o tre mesi, si congela il prodotto tal quale, porzinandolo in sacchetti contenenti una quantità prestabilita, adatta per ogni singolo uso e quindi li si pone nel congelatore in quantità limitata e distinta (sacchetti non sovrapposti);
- ⇒ Se si desidera che la scorta di piselli debba durare più a lungo, un anno e più, si deve operare in questo modo: si prepara una pentola contenente una quantità di acqua pari al quadruplo del volume occupato dai piselli; si scalda l'acqua fino al raggiungimento di incipiente ebollizione, questo significa che la temperatura dell'acqua deve essere a 95 centigradi circa. All'acqua si può aggiungere una moderata quantità di sale e, volendo, anche una piccola quantità di zucchero. Poi si aggiungono i piselli quindi si mantiene la temperatura dell'acqua a incipiente ebollizione per tre/quattro minuti, in relazione alle dimensioni e quantità dei piselli da trattare. Durante questa fase di scottatura è meglio rimescolare delicatamente il tutto per tenere omogeneo l'ambiente piselli-acqua. Terminata questa operazione si scola-

no i piselli, li si raffredda il più velocemente possibile, li si imbusta e si fanno congelare.

L'operazione di scottatura serve per eliminare i gas presenti all'interno del pisello, soprattutto l'ossigeno, e l'eventuale sapore di erba. Inoltre, cosa molto più importante, riduce la carica microbica del prodotto e denatura gli enzimi presenti nei semi stessi. Questi enzimi sono i responsabili principali dello sviluppo degli odori e sapori anomali del pisello e possono causare la perdita di consistenza dei piselli stessi.

Nel caso di conservazione senza scottatura, invece, ci si accontenta di mangiare piselli di qualità non ottimale, però ci si risparmia il tempo delle operazioni di trattamento dei piselli. Man mano che il tempo di conservazione prosegue si noterà che appariranno delle macchie brunastre più o meno estese sulla superficie dei piselli congelati. Poi si arriverà ad un tempo in cui emetteranno degli odori sgradevoli e quindi diverranno immangiabili.

Se qualcuno avesse intenzione di preparare dei piselli "al naturale" come si suol dire: cioè in acqua contenente un poco di sale per farne una conserva, tipo quella che si osserva sugli scaffali dei supermercati, **SCONSIGLIO VIVAMENTE** di usare questa tipologia operativa perché potrebbe determinare delle conseguenze assai gravi dal punto di vista sanitario.

**QUESTA TECNICA DI CONSERVAZIONE CON LE ATTREZZATURE DISPONIBILI IN UNA CUCINA NON POSSONO GARANTIRE IL BUON CONDIZIONAMENTO CONSERVATIVO E SANITARIO DEI PISELLI.**

di Leonello Macchiavelli

## PERCHE I RICCHI SONO SEMPRE PIU RICCHI E I POVERI SEMPRE PIU POVERI?

Le aziende pagano poco i dipendenti. Questi non hanno sufficienti soldi per acquistare i beni primari. Le aziende accumulano le risorse così ottenute e investono nel mercato azionario.

Il Governo viene in aiuto delle persone povere o che hanno salari da fame e così favoriscono l'arricchimento delle imprese e delle persone già ricche.

Nel mercato azionario speculativo, dopo essere stato gonfiato per l'apporto eccessivo di denaro, si crea una bolla che prima o poi scoppia. E quando scoppia il Governo andrà nuovamente ad aiutare le aziende che hanno così affrontato una nuova crisi del mercato azionario.

Strano perché il capitalismo era sempre stato per il MINIMO intervento statale nell'economia!

Il sistema di Democrazia Economica risolverebbe tutti questi problemi.

### Il NeoUmanista Notiziario per i soci.

La Redazione del notiziario è costituita dai soci dell'associazione e da:

*Franco Bressanin, Tarcisio Bonotto, Albino Bordieri, Claudio Bricchi, Massimo Capriuolo, Dante Faraoni, Leonello Macchiavelli.*

**Presso la Sede:** Cangelasio Costa, 99 - Salsomaggiore Terme (PR).

Inviare commenti o richiesta info a:

[mdecontatti@gmail.com](mailto:mdecontatti@gmail.com)  
[ricercaprouit@gmail.com](mailto:ricercaprouit@gmail.com)

# Una forte struttura di MDE sul territorio nazionale

**I Circoli MDE**



## Cosa sono e come funzionano

I Circoli del Movimento per la democrazia economica sono gruppi di almeno cinque persone, una sezione locale di MDE. Lavorano insieme per mettere in pratica gli obiettivi di MDE, che possiamo identificare in due orientamenti principali:

- ◆ **Creare lavoro localmente** secondo i principi della Democrazia Economica e della Cooperazione Coordinata.
- ◆ **Creare liste civiche di MDE e partecipare alle elezioni** a tutti i livelli con lo scopo di sostenere, attraverso l'amministrazione pubblica, tutti i cambiamenti sociali ed economici necessari alla realizzazione della Democrazia Economica.

## Sono di due tipi

- ◆ Territoriali (località, comuni)
- ◆ Tematici
  - Su un argomento specifico di rilevanza sociale o economica
  - Universitari
  - Luoghi di lavoro

<https://democraziaeconomica.it/index.php/i-circoli-mde/>

## Organi del Circolo

- L'Assemblea generale dei soci
- La Segreteria di Circolo
- Il Segretario di Circolo
- Il Tesoriere
- Il Segretario per la Promozione
- Il Segretario per il Servizio Sociale (si occupa delle relazioni con le associazioni di ogni tipo)
- La Riunione Operativa (aperta al pubblico)

## Circolo tematico di MDE

A seconda degli ambiti:

- Fa ricerche su argomenti specifici
- Difende i diritti di una particolare categoria sociale
- Sceglie i candidati per elezioni nel suo ambito (università, rappresentanze aziendali...).

## Funzione sociale di MDE

I Circoli organizzano attività di socializzazione, culturali e ricreative per creare un rapporto amichevole fra i membri e i simpatizzanti e per raccogliere fondi. Se economicamente possibile, organizzano attività di supporto abitativo e di volontariato per aiutare le fasce sociali più deboli.

I Circoli promuovono le Coordinazioni comunali e provinciali per la programmazione economica, allo scopo di favorire il più possibile la produzione locale, per dare lavoro alla popolazione locale e per abolire l'intermediazione della grande distribuzione.

**MDE**  
**Movimento per la Democrazia Economica**  
**ISCRIVITI**  
 Cangelasio Costa 99  
 43039 Salsomaggiore Terme  
 e-mail: [mdecontatti@gmail.com](mailto:mdecontatti@gmail.com)  
 Codice Fiscale: 91046460340  
 Visita il sito:  
[democraziaeconomica.it](http://democraziaeconomica.it)

